

VOMERO

Via Scarlatti, rogo doloso alla pizzeria ex dipendente incendia il gazebo: preso

L'autore è stato inquadrato da una telecamera della videosorveglianza e poi riconosciuto dal nipote del titolare del ristorante "Social pizza". Il movente: una vendetta perché non era stato assunto dopo un periodo di prova

di Antonio Di Costanzo

Ha incendiato per vendetta il gazebo della pizzeria che non lo aveva assunto dopo un periodo di prova.

Vincenzo Esposito, 46 anni, già noto per rapina, minacce, porto d'armi impropria, è l'aspirante pizzaiolo arrestato dalla polizia dopo un'indagine congiunta con carabinieri e polizia municipale. È stato lui a lanciare una bottiglia con liquido incendiario contro il gazebo esterno del ristorante "Social Pizza" di via Scarlatti in piena zona pedonale del Vomero all'1,20 della notte scorsa. In pochi secondi il rogo ha ridotto letteralmente a un cumulo di cenere il gazebo.

I primi a intervenire sul posto sono stati gli agenti di una pattuglia della polizia municipale che era passata poco prima per la strada. Immediato l'allarme ai vigili del fuoco che sono riusciti a spegnere le fiamme che però hanno completamente distrutto gazebo, sedie e tavolini del locale. Fondamentale per individuare il presunto colpevole si è rilevata il sistema di videosorveglianza del ristorante. Attraverso le immagini del locale e unite a quelle degli altri esercizi della zona gli investigatori hanno individuato l'uomo che è stato inquadrato dal sistema di videosorveglianza e successivamente riconosciuto dal nipote



Quel che resta del gazebo della pizzeria in via Scarlatti dopo il rogo doloso

del titolare del ristorante. Esposito ieri mattina, quindi, è stato bloccato e arrestato. Ora si trova nel carcere di Poggioreale in attesa della convalida del fermo. L'area del rogo è stata messa in sicurezza dalla protezione civile comunale e sotto sequestro dal pm della Procura. Gial-

lo chiuso in poche ore e forze dell'ordine che ricevono anche i complimenti del prefetto Michele Di Bari che ha "espresso il proprio plauso al questore ed al comandante provinciale dei carabinieri - si legge in una nota per il brillante esito dell'attività investigativa dalla quale è emer-

so, in modo molto chiaro, che il movente non è riconducibile alla criminalità organizzata o a rivalità tra commercianti, ma invece a dissapori tra il titolare dell'esercizio e un ex dipendente".

Resta però l'immagine del rogo divampato in piena zona pe-

donale del Vomero. E non è la prima volta che nel quartiere collinare avvengono incendi dolosi cosa che sottolineano i consiglieri comunali del Pd, Gennaro Acampora e Mariagrazia Vitelli: «Resta la sostanza di un'emergenza sicurezza su cui chiediamo ancora una volta attenzione e risposte, in questo come in altri quartieri della nostra città - affermano - soprattutto nei fine settimana. Il tema della sicurezza è centrale in più aree, come abbiamo ricordato proprio pochi giorni fa nell'ultimo consiglio comunale. Il Vomero purtroppo è tra queste, con episodi sempre più frequenti di movida selvaggia, aggressioni tra e verso minori».

I titolari di "Social pizza" parlano di «atto vandalico che non riuscirà mai a spegnere il nostro entusiasmo e la nostra determinazione continueremo ad essere operativi con la stessa spensieratezza e la stessa voglia di divertirci». Su quanto avvenuto interviene anche Enzo Perrotta, presidente del "centro commerciale Vomero-Arenella" di cui la pizzeria è associata: «Ringraziamo le forze dell'ordine ma resta il nostro allarme che portiamo avanti da mesi: tra baby gang, spaccio di droga e problemi di ordine pubblico occorre fare una profonda riflessione sul degrado in cui versa la municipalità Vomero-Arenella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città

Dehors, ecco le nuove regole ma è scontro in commissione

«La riforma del regolamento di occupazione di suolo pubblico è l'occasione per restituire vivibilità ai cittadini. Nel testo ad oggi manca un espresso riferimento alla vivibilità ed alla qualità della vita, a mio avviso imprescindibile, visto che da troppi anni siamo inchiodati agli ultimi posti nella classifica delle città più vivibili ed anche per questo stiamo subendo un marcato spopolamento». Gennaro Esposito consigliere comunale della maggioranza ma da sempre voce dei comitati dei cittadini contro movida selvaggia lo dice con forza durante le riunioni della commissione Attività produttive guidata da Luigi Carbone. In consiglio comunale l'assessora Teresa Armato, con il supporto del professore Mario Rosario Losasso, docente della Federico II, porta la prima bozza del nuovo regolamento sui Dehors. Si tratta del disciplinare elaborato da un tavolo di lavoro che coinvolge oltre al Comune, la So-

Il presidente Carbone "Restituire vivibilità ai cittadini". Ma Esposito "Limiti alle troppe occupazioni di suolo"

vrintendenza, la Camera di commercio e l'Università Federico II. Armato ha voluto portare la prima stesura del documento in Consiglio ancor prima di discuterne in giunta, come sottolinea più volte. «L'obiettivo del provvedimento - spiega l'assessora al Turismo e al Commercio - è quello di tradurre le diverse misure sull'argomento in un regolamento organico che consentirà agli esercizi commerciali di adeguare i propri dehors ai principi del decoro urbano, temperando le necessità delle attività produttive con le legittime esigenze dei residenti, all'interno di un quadro normativo chiaro. Si

tratta di un percorso già avviato, con il regolamento sulla serena convivenza e la delibera sul centro storico Unesco. In questo senso, il provvedimento in discussione - aggiunge Armato - serve a armonizzare i diversi provvedimenti già emanati, rendendo più chiare le regole e potenziando una serie di strumenti, come i piani d'ambito, che permetteranno di rendere le aree interessate più ordinate e turisticamente attrattive». Losasso spiega che «l'intervento normativo, che mira a riformare il regolamento sui dehors del 2014, estendendo le norme già emanate per il centro storico Unesco e introducendo alcune novità: l'occupazione sugli stalli per strisce blu in alcuni specifici casi, nuove procedure autorizzative con l'obbligo per gli esercenti di presentare i disegni dettagliati dei dehors che mostrino come questi si accordino con le occupazioni e i progetti d'ambito. Su quest'ultimo punto, grazie alla disponi-



▲ L'invasione Tavolini nel centro storico

bilità della Sovrintendenza, in determinate aree sarà possibile per gli esercenti che hanno installato i dehors di proporre dei progetti per realizzare, sulla base del principio della coerenza visiva e funzionale, dei veri e propri interventi di micro-riqualificazione urbana». Ma Esposito replica che «ci sono ampi margini di miglioramenti proprio alla luce della specificità della nostra città garantendo maggiore spazio pubblico ai cittadini, per garantire la mobilità a genitori con carrozzino o diversamente abili in carrozzella. È indubbio che se vogliamo migliorare la città la vivibilità deve essere il principio ispiratore di ogni azione amministrativa». Acceso in particolare il confronto con la consigliera Flavia Sorrentino (Napoli Solidale Europa Verde Difendi la Città) che ribadi-

sce il suo no a «un atteggiamento punitivo nei confronti degli esercizi commerciali» e chiede di «tutelare il commercio e il suo ruolo fondamentale nella vita economica della città, in grado di renderla attrattiva, sia per i flussi turistici, sia per gli imprenditori che vorrebbero investire ma che aspettano dall'amministrazione regole certe». Per Toti Lange (Misto) «bisogna trovare il giusto equilibrio. Sarebbe poi possibile affidare agli esercizi che occupano il suolo pubblico dei servizi pubblici di decoro e nettezza urbana, come la disinfezione». Infine Iris Savastano (Forza Italia) sottolinea la necessità di «velocizzare le procedure autorizzative, anche prevedendo maggiori risorse umane per gli uffici preposti».

— a.dicost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA